

Caritas/Migrantes – Dossier Statistico Immigrazione 2005

Il lavoro interinale nel periodo 1988 – 2004

a. Andamento generale di questa formula contrattuale

Il lavoro interinale (o temporaneo) è stato introdotto nell'ordinamento italiano con la Legge 196/1997 e regolato successivamente con due decreti attuativi, uno per l'istituzione dell'Albo delle aziende di lavoro a tempo e un altro per i requisiti di iscrizione. Nel 2003, con l'introduzione della Legge Biagi (L. 276/2003), il lavoro interinale è stato ulteriormente modificato e ripartito in somministrazione di lavoro a tempo determinato (ex lavoro interinale temporaneo) e somministrazione di lavoro a tempo indeterminato (staff leasing). La tipologia del rapporto di lavoro, dove sono presenti tre attori – il lavoratore, l'azienda fornitrice e l'impresa utilizzatrice – si sostanzia in due forme contrattuali: da una parte quella tra il lavoratore e l'azienda fornitrice di lavoro e, dall'altra, un contratto che disciplina la fornitura di lavoro tra questa e l'impresa che lo richiede.

Il Lavoro temporaneo, utilizzato per la prima volta nell'immediato dopoguerra negli Stati Uniti ed approdato in Europa negli anni Sessanta in Francia e Gran Bretagna, è nato per rispondere alle esigenze di flessibilità che si presentano nei brevi periodi. Nelle moderne impostazioni, in particolare con la Legge Biagi, si pone in risalto il suo "ruolo sociale", che consente di avvicinare i giovani al mercato del lavoro e di essere un ammortizzatore nei periodi di crisi.

Tra i lavoratori stranieri si è subito diffusa tale forma contrattuale e nel periodo 1998–2004, secondo i dati dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail), 239.126 cittadini stranieri hanno trovato impiego attraverso le agenzie di lavoro temporaneo per un totale di 390.191 contratti sottoscritti (1,6 contratti annuali per lavoratore con durata media del contratto di 7 mesi). Su un totale di 1.290.136 contratti effettuati dalle Agenzie nel periodo, il 18,5% del totale ha riguardato cittadini stranieri (quindi a stento 1 immigrato ogni 5 assunti).

b. Lavoratori interinali nati all'estero nel periodo 1998 – 2004

Abbiamo visto che è nato all'estero un lavoratore temporaneo ogni 5 lavoratori assunti dal 1998 al 2004. Tale valore però non si è dimostrato costante nel corso del tempo ma ha evidenziato una dinamica crescente, passando dai 2.493 assunti nel 1998, anno di entrata in vigore della legge, ai 70.114 del 2004, un'evoluzione questa in crescendo che ha seguito di pari passo lo sviluppo di questo mercato occupazionale per lavoratori italiani. L'84% dei lavoratori temporanei immigrati sono stati impiegati in aziende dell'Italia settentrionale (47% nel Nord-Ovest), il 12% nelle regioni centrali e solamente il 4% nel Sud e nelle Isole. Anche sulla distribuzione territoriale dei contratti nel periodo 1998-2004 la componente degli stranieri ha pressoché la stessa tendenza dei lavoratori italiani, concentrati anch'essi nelle regioni settentrionali (85%).

Nel settennio in considerazione la Lombardia (80 mila assunti, 34% del totale), il Veneto (43 mila, 18%) e l'Emilia Romagna (29 mila, 12,5%) sono le regioni in cui maggiore è stato l'inserimento lavorativa temporaneo degli stranieri. Tra le province è Milano, con 26.681 stranieri assunti (11% del totale), quella con la maggior quota, seguita da Brescia (23 mila, 9,8%), Vicenza (14 mila, 5,8%), Torino (13 mila, 5,5%) e Bergamo (11 mila, 4,7%).

c. Immigrazione e lavoro interinale

Premettiamo che nell'archivio Inail esistono differenze nella ripartizione dei lavoratori interinali che risultano essere 76.293 nella ripartizione per settore di impiego, 70.114 nella ripartizione provinciale e 62.759 nella ripartizione per paese di provenienza.

Il numero di contratti a cittadini stranieri occupati attraverso le agenzie di lavoro temporaneo sono stati 76.293 con contratti a tempo determinato (lavoro in somministrazione) e 54 con contratti a tempo indeterminato.

L'84% delle assunzioni è avvenuto nell'Italia settentrionale, il 7% nelle regioni centrali ed il restante 9% nel sud e nelle isole. In termini assoluti vi è stato un incremento rispetto al 2003 di oltre 12 mila unità (+21%). Tale variazione è stata di 10 mila unità nel Nord, di 1.684 nel Centro e di circa cinquecento assunti nel meridione.

A fronte di 76 mila lavoratori impiegati nel corso del 2004 vi sono stati 143 mila contratti temporanei, circa 2 contratti per ogni lavoratore, il che lascia intendere una durata media degli incarichi lavorativi di sei mesi. Tale media è particolarmente bassa nelle regioni meridionali dove si avvicina ad un arco temporale di quattro mesi. Secondo un'indagine effettuata da Manpower (www.manpower.it), leader del settore, "nel 50% dei casi si tratta di contratti che vanno da 1 a 6 mesi, nel 42% dei casi di contratti per meno di un mese e solo per il 7% per durate superiori ai 6 mesi" (*Il Manifesto*, 12 maggio 2004).

La Lombardia, con 23.777 lavoratori impiegati a fronte di 40 mila contratti, è stata la regione con il maggior numero di lavoratori interinali stranieri (34% del totale), seguita dal Veneto (12,5 assunti, 18%), dall'Emilia Romagna (9 mila, 13%) e dal Piemonte (8 mila, 12%).

Tra le province è stata Milano quella con il maggior numero di assunti (8.075), seguita da Brescia (6.372), Torino (4.152), Bergamo (3.576) e Vicenza (3.407). Roma, decima, è la prima regione del centro-sud con 1.670 assunzioni.

Nel 2004, su 783.303 lavoratori assunti, un decimo lo è stato sotto forma di lavoro interinale: in alcuni contesti molto industrializzati (Brescia, ad esempio), le assunzioni interinali sono state un quarto del totale.

d. Paesi di provenienza e caratteristiche demografiche

Complessivamente i paesi di provenienza rappresentati sono 137. Il Senegal con 10.410 lavoratori interinali è il paese con più presenze (13,6% del totale), seguito dal Marocco (10.188), dalla Romania (7.386), dall'Albania (3.972), dal Pakistan (3.197), dall'India (2.627), dal Ghana (2.559), dal Bangladesh (2.302), dall'Argentina (2.289), dalla Nigeria (2.237) e dalla Svizzera (2.104). L'Africa è il continente di origine del 43% dei lavoratori temporanei stranieri, seguito dall'Europa (25%), dall'Asia (15%) e dall'America (14%). I lavoratori dei paesi dell'Unione Europea sono stati poco più di mille, meno del 2% del totale. Mentre spicca la presenza degli originari dell'Europa orientale (21% del totale), preceduti solamente dai paesi dell'Africa centrale (24%).

Dei 76 mila lavoratori stranieri il 29% è composto dalle donne con significative differenze in base all'origine. L'incidenza femminile è infatti del 78% tra i paesi dell'Unione Europea e del 51% per il totale dell'Europa ed appena il 15% per gli originari dell'Africa e dell'Asia (4% tra i paesi del Subcontinente Indiano).

La suddivisione per classi di età vede il 12,5% al di sotto dei 24 anni, il 46,5% con età compresa tra i 25 ed i 34 anni, il 38% tra i 35 ed i 49 anni ed il 3% di ultracinquantenni. L'Europa si caratterizza per la presenza maggiormente accentuata di under 24 (16%) e di ultracinquantenni (4%). L'Africa ha la presenze più numerosa tra i 35-49 (45%), mentre tra gli asiatici il gruppo 25-34 anni ha il 54% del totale.

e. I settori di impiego

L'industria, con il 72% degli addetti, è il settore che impegna il maggior numero di lavoratori temporanei stranieri, seguita dal commercio (7%), dai servizi (6,3%), dal turismo e settore alberghiero (4,3%) e da altri settori minori. Di particolare interesse il dato sull'agricoltura, ove è impegnato solamente lo 0,1% degli addetti.

Nell'industria il settore dei metalli e della meccanica, con oltre il 30% del totale degli addetti, sono quelli ove si è indirizzato maggiormente il flusso lavorativo interinale, seguite dal petrolchimico (10%) e dall'alimentare (6%).

Rispetto ai 783.303 lavoratori nati all'estero assunti nel 2004, le assunzioni interinali presentano una diversa distribuzione per settori concentrandosi nell'industria per il 72%.

Andamento dell'occupazione per settori

Oltre il 40% delle assunzioni rilevate dall'INAIL sono classificate come "Attività non determinate" o come attività per le quali non è possibile la classificazione per settore occupazionale (questa fascia non è del tutto sconosciuta perché include contratti di collaborazione domestica). A livello di grandi aree territoriali e di macro-settori di attività si osserva che è l'area del Nord Est ad assorbire la quota maggioritaria delle assunzioni: il 48,7% delle assunzioni nel settore agricoltura/pesca, il 34% nel settore dell'industria, il 40,4% nel settore dei servizi e il 29,6% complessivo. Al secondo posto per le assunzioni, sia complessive che nei settori dell'industria e dei servizi, troviamo le regioni del Nord Ovest mentre l'area del Centro è al terzo posto complessivamente, e al secondo posto per le assunzioni nel settore agricoltura/pesca con il 18,9%. Da notare che nell'area del Nord Ovest si concentrano la maggior parte delle attività non determinate (24,7%).

Una seconda dimensione di analisi per grandi aree territoriali e macro-settori di attività permette di capire di quale tipo di forza lavoro vi sia stata maggiore necessità nel corso del 2004. A livello nazionale le assunzioni si sono equamente distribuite tra il settore dei servizi (28,2%) e il settore dell'industria (23,4%) mentre le assunzioni nei settori dell'agricoltura e della pesca sono state solo il 7,7% del totale e la restante quota (40,7%) non è determinata per settori.

I Servizi hanno prevalso, rispetto al totale delle assunzioni effettuate, nelle aree del Nord Ovest (31,3%), Nord Est (38,5%), Centro (31,6%) e Isole (31,5%). Nel Sud la maggior parte delle assunzioni hanno riguardato il settore dell'Industria (27,9%).

La maggior parte delle assunzioni effettuate nel 2004 in Italia ha riguardato il comparto dei Servizi e al secondo posto si sono collocate (con una differenza di circa 40.000 unità) le assunzioni nell'Industria.

La graduatoria delle assunzioni per settori occupazionali mostra che il traino per le assunzioni nel comparto dell'Industria è stato il settore delle costruzioni con il 10,3% mentre il settore di punta del comparto dei Servizi è stato quello di alberghi e ristoranti con il 10,1% rispetto al totale delle assunzioni in Italia.

E' inoltre interessante osservare come, disaggregando i dati per singolo settore occupazionale, le assunzioni di lavoratori impiegati nell'agricoltura si collochino al terzo posto con il 7,7%.

Emerge, pertanto, che l'Italia è un Paese a forte vocazione turistica e che la manodopera di origine italiana non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle strutture alberghiere e di ristoro. Inoltre sono sempre meno i cittadini italiani disposti ad essere impiegati in lavori edili o nei campi per la raccolta di frutta e ortaggi, lasciando spazio alle assunzioni e spesso anche all'inserimento stabile degli immigrati. E' opportuno,

infine, sottolineare che l'incidenza percentuale delle assunzioni è inferiore al 5% in ben 26 dei 30 settori occupazionali censiti dall'INAIL e che solo per le prime due posizioni (costruzioni e alberghi e ristoranti) si supera il 10%: dunque, le assunzioni di lavoratori stranieri non presentano forti concentrazioni in alcune determinate attività ma sono, invece, distribuite in tutti i settori d'impiego.

Nel corso del 2004 risulta confermata la netta prevalenza del "triangolo" dell'immigrazione rappresentato da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, alle quali si è aggiunta la novità del Trentino Alto Adige, regione preminente per le assunzioni nel settore dell'agricoltura e anche a forte vocazione turistica, con il primato nelle assunzioni di immigrati per il settore Alberghi e Ristoranti.

La regione Lazio raggiunge la seconda posizione nei settori dell'estrazione dei minerali, dell'elettricità, gas e acqua e intermediazione finanziaria, mentre nel settore dell'amministrazione pubblica viene al terzo posto dopo l'Emilia Romagna e la Lombardia.

L'Emilia Romagna è la regione prevalente per le assunzioni dell'industria alimentare, dei mezzi di trasporto, nella pubblica amministrazione e nei servizi pubblici, si tratta di rami in cui questa regione è tradizionalmente forte nel panorama complessivo dell'economia italiana.

Rimane molto forte il divario tra le regioni del Nord e del Centro rispetto al Sud e alle Isole: nessuna regione di queste aree territoriali risulta prevalere anche solo nelle prime tre posizioni per alcuno dei settori occupazionali considerati.

ITALIA - Lavoratori stranieri assunti attraverso il mercato del lavoro interinale 1998 - 2004 e % sul totale

Provincia	STRANIERI	Valori assoluti							STRANIERI	Valori percentuali						
		1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004		1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	29.044	1.012	2.755	2.143	3.068	3.540	6.307	8.107	15,7	9,7	10,6	13,4	17,3	15,7	17,5	18,1
Valle d'Aosta	508	1	10	6	15	79	143	195	18,3	10,0	13,0	6,3	11,6	20,5	20,1	19,2
Lombardia	80.456	547	2.511	5.695	8.579	12.474	19.741	23.777	20,5	9,5	11,4	17,2	20,5	22,1	21,9	21,3
Trentino alto Adige	6.196	49	228	366	442	909	1.830	1.920	33,0	9,6	15,9	23,0	30,2	32,8	39,4	37,1
Veneto	43.630	215	1.326	3.220	4.945	7.602	10.697	12.488	29,5	16,9	18,6	26,4	31,2	30,7	30,6	30,1
Friuli v. G.	10.376	55	342	749	1.113	1.810	2.521	3.055	28,7	15,4	18,5	27,2	31,2	29,8	30,2	28,9
Liguria	1.673	15	51	108	210	243	408	547	8,2	4,7	4,5	6,4	8,1	7,8	8,6	10,2
Emilia Romagna	29.455	174	929	2.030	3.197	4.893	7.217	8.765	21,1	11,0	13,2	17,1	19,8	20,8	22,2	23,7
Nord ovest	111.681	1.575	5.327	7.952	11.872	16.336	26.599	32.626	18,6	9,5	10,8	15,7	19,0	19,8	20,2	20,0
Nord est	89.657	493	2.825	6.365	9.697	15.214	22.265	26.228	26,2	13,3	16,2	22,4	26,2	26,6	27,7	27,8
Nord	201.338	2.068	8.152	14.317	21.569	31.550	48.864	58.854	21,4	10,2	12,2	18,1	21,7	22,6	23,0	22,9
Toscana	11.096	151	539	998	1.259	1.840	2.509	3.065	17,5	14,0	12,5	16,6	18,6	20,1	17,5	17,9
Umbria	2.177	12	66	151	264	389	507	664	18,9	8,1	9,3	14,3	16,6	17,4	21,0	23,7
Marche	9.626	166	407	616	925	1.622	2.305	2.934	21,4	11,1	10,8	18,2	22,3	21,7	21,7	25,8
Lazio	6.532	39	213	547	697	964	1.583	1.925	6,5	4,7	4,2	5,9	6,8	7,2	6,8	6,9
Centro	29.431	368	1.225	2.312	3.145	4.815	6.904	8.588	13,3	10,4	8,8	11,7	13,9	14,9	13,6	14,5
Abruzzo	4.385	19	133	152	182	860	1.180	1.405	13,4	6,9	8,4	9,0	9,9	15,1	14,4	13,8
Molise	303	0	14	34	31	59	65	77	8,7	-	8,9	14,7	9,5	9,4	7,6	8,0
Campania	1.332	7	52	73	109	206	298	411	4,1	5,1	4,4	3,3	3,7	3,8	3,9	4,4
Puglia	970	20	66	74	129	102	190	319	3,8	3,6	3,6	4,1	4,3	3,1	4,0	4,2
Basilicata	278	0	18	11	7	28	98	92	6,0	-	4,6	5,7	3,6	3,2	7,0	7,1
Calabria	318	0	4	34	70	61	79	60	4,5	-	1,6	3,7	4,3	4,8	5,5	5,7
Sud	7.586	46	287	378	528	1.316	1.910	2.364	7,2	4,7	5,3	5,4	5,3	7,7	7,9	7,8
Sicilia	479	3	6	13	12	31	132	231	3,5	8,1	3,0	5,6	3,0	2,3	3,4	3,8
Sardegna	292	8	37	12	28	21	78	77	3,7	9,8	8,5	3,1	3,0	2,2	4,3	2,9
Isole	771	11	43	25	40	52	210	308	3,6	9,2	6,8	4,0	3,0	2,2	3,7	3,6
Italia	239.126	2.493	9.707	17.032	25.282	37.733	57.888	70.114	18,5	10,0	11,2	16,0	19,0	19,7	19,8	19,7

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati INAIL